

Il fisco e il voto

Tasse, uno slogan per tutti ecco le promesse dei partiti una lista da 40 miliardi

ROBERTO PETRINI, pagina 4

Il Fisco I partiti e le tasse

Quaranta miliardi di promesse

“Penso a una manovra shock per abbassare le tasse sulle imprese con risorse in deficit

LUIGI DI MAIO

“Faremo una grande riforma del fisco: una Flat tax uguale per famiglie e imprese

SILVIO BERLUSCONI

“Un piano di riduzione fiscale? O lo facciamo noi o non lo fa nessuno

MATTEO RENZI

ROBERTO PETRINI, ROMA

«Abbiamo sceso l'Irpef», annunciò soddisfatto durante una riunione con i suoi sostenitori festanti il ministro delle Finanze della Dc dorotea Antonio Gava ai tempi della Prima Repubblica. Lo slogan «meno tasse per tutti» portò Silvio Berlusconi alla vittoria nelle ormai lontane elezioni del 2001. Passano gli anni ma il grimaldello delle tasse sembra ancora il solo in grado di aprire il cuore degli elettori italiani, scontenti, sempre più qualunque e dunque sensibili al portafoglio.

Così almeno sembrano pensarla i leader dei maggiori partiti del Paese che si preparano al confronto della prossima primavera a colpi di riduzioni di tasse e bonus fiscali. Non conta che le finanze pubbliche siano sempre in bilico e che il prossimo anno serviranno 12,4 miliardi per evitare che nel 2019 l'Iva balzi al 25 per cento. Lo slogan “meno tasse” cattura l'anima.

Redivivo, Berlusconi ha postato sul sito di Forza Italia un video che sembra tratto dagli archivi.

«La propose il professore Martino (l'unico economista italiano che poteva vantare di essere stato amico di Milton

Friedman, ndr), l'hanno adottata 38 Paesi: la Flat tax è una nostra creatura», annuncia il Cavaliere, che oggi rilancia l'aliquota fiscale uguale per tutti, al posto dell'attuale sistema progressivo (previsto anche dalla Costituzione) dove i più ricchi pagano di più. Stavolta, almeno stando a questi primi annunci, dovrebbe trattarsi di un'aliquota unica del 20 per cento sia per l'Irpef che per l'Ires, persone fisiche e aziende allo stesso livello. Per l'Irpef si tratterebbe di un taglio che può arrivare a 23 punti, dato che oggi l'aliquota massima che si paga sopra i 75 mila euro sta al 43 per cento. Per le imprese il taglio sarebbe minore ma rilevante: quattro punti visto che oggi siamo al 24 per cento. Il leghista Salvini è ancora più estremo. Si è convinto della bontà della Flat tax, da quando portò in giro per l'Italia lo specialista Alvin Rabushka: da allora la sua proposta è 15 per cento per tutti. Valutare i costi non è semplice perché naturalmente Forza Italia e Lega, a fronte del taglio delle aliquote, propongono anche di azzerare tutte le detrazioni e le deduzioni. Il sito *lavoce.info* ha calcolato che la tassa di Salvini costerebbe 40 miliardi, per Forza Italia una

prima valutazione va dai 30 ai 40 miliardi. Quello che è certo è che queste proposte si misurano a colpi di decine di miliardi. Come è certo che i modelli “flat” favoriranno maggiormente chi guadagna di più. Dalla corsa alle minori tasse non si tiene fuori neanche il leader grillino in doppiopetto Luigi Di Maio. Per ora ha puntato le imprese. Di ritorno da una visita negli Stati Uniti, ha lanciato la sua idea trumpiana: promette di tagliare le tasse alle aziende, presumibilmente Ires e Irap; nelle ultime ore ha aggiunto anche i lavoratori. Al problema delle risorse ha già dato una risposta: in deficit. Solo la destra e i populistici sono catturati dalla smania di ridurre le tasse? No. Anche il Pd di Renzi sembra ansioso di annunciare al Paese meno prelievo fiscale. Il progetto di



ridurre le aliquote da cinque a tre è stato oggetto di dichiarazioni del segretario, dall'Expo nell'estate del 2015 alla primavera scorsa a *Porta a Porta*: l'idea è meno spericolata delle altre, l'aliquota più alta dovrebbe rimanere al 43 per cento e l'accorpamento di fatto si farebbe al centro, intorno al 27 per cento. Tuttavia anche in questo caso i costi sono elevati: soprattutto se si sommano ai 6 miliardi dell'inserimento del parametro-figli nel meccanismo Irpef degli 80 euro, proposto alla Leopolda. Si estenderebbe il bonus a 6-7 milioni di "under 18" e a beneficiarne non sarebbero solo i lavoratori dipendenti ma anche disoccupati, autonomi e incapienti.

Basta? No, non basta. Le misure «no tax» proliferano. Sempre Berlusconi propone di togliere il bollo di circolazione dalla prima automobile, «quella che si usa per accompagnare i figli a scuola». Salvini promette l'azzeramento dell'Iva su tutti i prodotti per l'infanzia e il taglio al 50 per cento per l'acquisto di immobili ecologici di nuova costruzione. Il sito di Beppe Grillo da tempo porta avanti una campagna per la cancellazione del canone Rai e non è detto che la richiesta non riprenda fiato. E pensare che l'Fmi e l'Europa ci chiedono di reintrodurre la tassa sulla prima casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forza Italia

La tassa "piatta"



Silvio Berlusconi ha proposto una Flat tax, una aliquota unica per persone fisiche e imprese inferiore al minimo attuale, quindi attorno al 20 per cento. Propone anche di abolire il bollo prima auto

Lega

Aliquota al 15%



Anche Matteo Salvini propone una Flat tax, ma con una aliquota Irpef ancora più bassa, al 15 per cento. Il leader della Lega aggiunge l'azzeramento dell'Iva sui prodotti per l'infanzia

Movimento 5 Stelle

Imprese e lavoro



Secondo le prime dichiarazioni il programma di Luigi Di Maio prevede una riduzione delle tasse, da finanziare in deficit, sia per le imprese (Irap e Ires) che per le persone fisiche (Irpef)

Partito Democratico

80 euro per tutti



La proposta avanzata nella primavera scorsa da Matteo Renzi parlava di tre aliquote Irpef invece delle attuali cinque. Oggi propone di estendere il bonus di 80 euro anche ai figli. Il costo? Per ora non si può definire